

Bankitalia a mercati chiusi abbassa il costo del denaro, mai così basso dal '73. Oggi la prova in Piazza Affari

Tasso di sconto al 5%

Taglio di mezzo punto, inflazione ferma all'1,7%

Si torna ai livelli del 1973. Con la riduzione del tasso di sconto dal 5,5 al 5 per cento decisa ieri da Bankitalia, erano ben venticinque anni che il tasso che guida la struttura dei rendimenti non scendeva così in basso. L'ultima variazione, di 75 centesimi di punto, risaliva allo scorso Natale. Con il recente varo del Dpef da parte del governo e l'avvicinarsi della nascita dell'Euro a undici c'era grande attesa per le mosse di Bankitalia, ma la maggioranza degli addetti ai lavori "vedeva" un taglio del Tus solo dopo il weekend europeo del 2 maggio che con ogni probabilità consacrerà la partecipazione dell'Italia all'Euro. La decisione di Fazio, almeno dal punto di vista dei tempi dunque giunge un po' a sorpresa: ma come fanno rilevare molti osservatori spazio per un intervento sul Tus ce n'era, e in abbondanza, dopo il recente forte calo dei tassi d'interesse di mercato a breve. Sempre ieri i dati sull'inflazione dalle prime città campione hanno confermato che i prezzi sono più che mai «freddi»: la crescita su base mensile è stata dello 0,1%, il che porta il tasso tendenziale a un modestissimo 1,7%. E adesso, si fa largo la possibilità di un ulteriore taglio, probabilmente un altro punto percentuale, nei primi giorni di maggio.

«La discesa dei tassi di interesse correnti e attesi verso i più bassi livelli prevalenti in Europa - si legge nel consueto comunicato della Banca d'Italia - costituisce conferma del positivo orientamento dei mercati monetari e finanziari».

Via Nazionale rileva come «il susseguirsi di dati favorevoli sul fronte dei prezzi ha consolidato l'abbassamento delle aspettative di inflazione su valori conformi a quelli programmati». Oggi, inoltre, il governatore Fazio è atteso alla Camera per la programmata audizione parlamentare sul Dpef.

Come al solito, il taglio del Tus è stato comunicato dal governatore direttamente al ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Ciampi, in una breve nota, esprime soddisfazione per una decisione che «ben si inserisce in questa fase di avvicinamento sereno e senza scosse all'Euro, che parte sotto i migliori auspici».

Quali saranno gli effetti per gli italiani? A seconda della velocità con cui il sistema bancario registrerà e cascherà il taglio del Tus, è prevedibile un ulteriore generale riduzione della struttura dei tassi, con effetti positivi per le imprese e per i cittadini che si indebitano per effettuare investimenti produttivi o per accendere un mutuo. Naturalmente, le cose andranno peggio ai detentori di titoli pubblici, che in prospettiva devono attendersi un ulteriore taglio dei rendimenti di Bot, Cct e Btp. Una brutta notizia, questa, che invece rallegra il Tesoro e - indirettamente - tutti i con-

tribuenti: a regime, il taglio del Tus rappresenta un risparmio di 9-10.000 miliardi sulla spesa per interessi sul debito pubblico. Intanto, come detto l'inflazione è congelata con un tendenziale fermo all'1,7%, come a marzo. Secondo le prime città campione i prezzi al consumo in aprile sono infatti cresciuti solo dello 0,1%. L'indicazione venuta dai primi sette capoluoghi conferma che l'inflazione resta sotto controllo e che la puntata al rialzo di febbraio, quando era cresciuta dall'1,6 all'1,8%, è stata assorbita. In tre città su sette - Genova, Trieste e Bari - i prezzi al consumo non sono cresciuti affatto, mentre in altre due - Firenze e Bologna - i rincari sono stati limitati allo 0,1%. Incrementi maggiori, ma in ogni caso contenuti allo 0,2%, sono stati registrati a Milano e Napoli. Il dato definitivo nazionale sarà diffuso dall'Istat il 6 maggio.



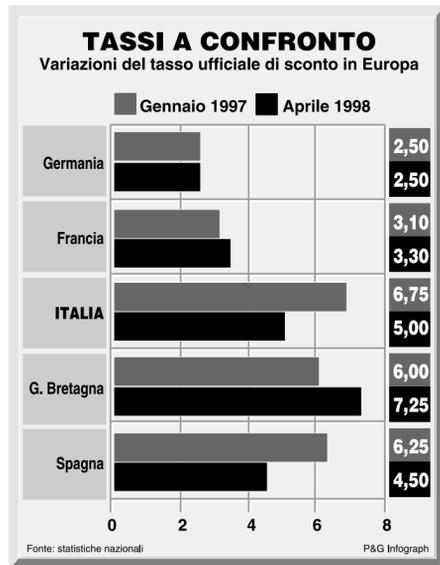
R.G.I.

P&G Infograph

L'INTERVISTA L'economista Fabrizio Onida

«È un voto positivo per Prodi Dopo l'Euro scenderà ancora»

«I fondamentali economici ci sono, è questo il segnale»



ROMA. Un taglio del Tus motivato dal calo dei tassi di mercato, dal buon andamento dei fondamentali dell'economia italiana, da una valutazione positiva sul Dpef del governo. Questa è l'opinione di Fabrizio Onida, presidente dell'Ice (l'Istituto per il Commercio Estero) e ordinario di economia internazionale alla Bocconi di Milano. «Il tasso di sconto - spiega Onida - anche in passato rispondeva ai movimenti dei tassi di mercato: ad esempio il tasso sull'euro lira a tre mesi era sceso addirittura sotto il 5 per cento, ben al di sotto del "pavimento" rappresentato dal Tus. Inoltre, una riduzione dei tassi d'interesse a breve nel corso di quest'anno era prevista; i tassi a medio-lungo termine, ormai, si sono attestati quasi a livello dei tassi sui corrispondenti titoli tedeschi, mentre quelli a breve nel corso del '97-98 si erano mantenuti a due-tre punti al di sopra degli equivalenti tassi tedeschi. Adesso che c'è l'ormai quasi ragionevole certezza di un tasso di cambio che non darà più adito ad aspettative di deprezzamento della lira rispetto al marco, i tempi sono maturi per un graduale avvicinamento dei tassi a breve italiani rispetto a quelli della Germania. Il differenziale oggi si può stimare in circa due punti. In sostanza, quella di Fazio

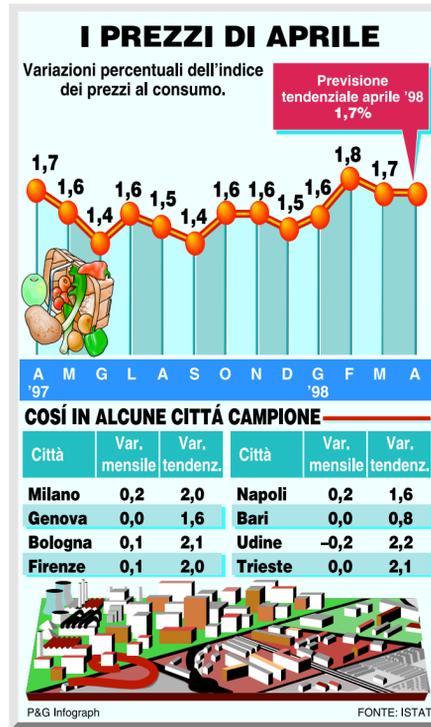
è una mossa perfettamente in linea con questo scenario: i tassi a lunga si sono ridotti, riflettendo la fiducia dei mercati nella partecipazione della lira all'Euro, i tassi a breve non si sono ancora aggiustati ma hanno cominciato la loro discesa. E Bankitalia sta accompagnando questa flessione,

I tempi sono maturi per giungere ai livelli tedeschi

così come ha fatto in passato».

Si prevedeva che Bankitalia attendesse il sì del Parlamento al Dpef e l'Euro-weekend del 2 maggio per intervenire...

«Si tratta solo di congetture, ma reputo che il governatore Fazio abbia ritenuto che il Dpef varato dal governo fosse sulla linea attesa; dunque, il taglio del Tus rappresenta



COSÌ IN ALCUNE CITTÀ CAMPIONE

Città	Var. mensile	Var. tendenz.	Città	Var. mensile	Var. tendenz.
Milano	0,2	2,0	Napoli	0,2	1,6
Genova	0,0	1,6	Bari	0,0	0,8
Bologna	0,1	2,1	Udine	-0,2	2,2
Firenze	0,1	2,0	Trieste	0,0	2,1



P&G Infograph

FONTE: ISTAT

Bankitalia questa volta prende in contropiede persino la Deutsche Bank

Da ogni parte applausi al Governatore

Gianfranco Fini: «Ho stima per Fazio. Queste decisioni le prende non certo per ragioni politiche»

ROMA. Il governatore Fazio ha preso in contropiede persino la Deutsche Bank, che a questo punto prevede un ulteriore taglio ai primi di maggio dopo il vertice di Bruxelles, per arrivare al 4,50%. E incassa l'omaggio dell'opposizione, con il leader di Alleanza Nazionale Fini che esclude si tratti di una mossa politica: «Ho stima del governatore Antonio Fazio. Se prende quelle decisioni non lo fa certo per ragioni politiche». Il capogruppo di Forza Italia Beppe Pisanu confida in una ripresa degli investimenti. Naturalmente l'applauso viene da tutti, l'atteso taglio al Tus viene visto come un «viatico» per l'Euro, ma anche per il voto sul Dpef. Generale - con la Confindustria in prima fila - è l'auspicio che le banche adeguino presto i livelli del costo del denaro.

«È una grande sorpresa» ha detto Roberto Daccò, analista presso la Deutsche Bank di Londra. L'iniziativa era infatti attesa dai mercati obbligazionari solo dopo il vertice europeo. Ed ora pensiamo agli investimenti

nel Mezzogiorno, sollecitano i sindacati con Cofferati e D'Antoni. Il leader della Cgil ricorda che «il problema fondamentale resta quello del lavoro nel sud: per poterlo risolvere, occorrono sviluppo, interventi e politiche attive per l'occupazione». Il calo del Tus rende più facile investire: tocca dunque alle imprese dimostrare la loro volontà, se esiste, di voler contribuire alla ripresa del Mezzogiorno». Per il segretario della Cisl Sergio D'Antoni si raccolgono i frutti della stabilità economica raggiunta «con il contributo responsabile del sindacato e dei lavoratori», ed ora occorre utilizzare il vantaggio «ai fini degli investimenti dell'occupazione».

«Ovviamente l'occupazione è favorita dai tassi bassi, osserva il commis-

Sergio Cofferati. «Ora è più facile investire. Tocca alle imprese dimostrare le loro intenzioni verso il Mezzogiorno»



sario europeo Mario Monti, dopo aver sottolineato anche lui che «si raccolgono i frutti di una politica di risanamento determinata e vigorosa»; ma le vere risposte al problema lavoro sono «quelle che il Dpef inizia ad indicare, bisogna andare oltre sulla strada di una maggiore flessibilità dei mercati».

La Confindustria, soddisfatta, «si augura che il sistema bancario si adegui prontamente affinché gli effetti

del calo del costo del denaro si riflettano tempestivamente non solo sui conti dello Stato, ma anche sui conti delle imprese». Inoltre rileva «che il nostro tasso di sconto resta comunque più elevato della media dei tassi europei. Esistono dunque ulteriori spazi di riduzione ai quali si deve accompagnare il rafforzamento del percorso di risanamento strutturale della finanza pubblica, di contenimento della spesa corrente dello stato e di controllo delle dinamiche del costo del lavoro».

A proposito di adeguamento, il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi sostiene che «i mercati avevano già proseguito la tendenza alla discesa del costo del denaro negli ultimi mesi», ed ora a maggior ragione proseguirà. Comunica la decisione di Fazio «conferma il giudizio sulla stabilità monetaria e sulla progressiva convergenza del nostro mercato monetario e finanziario verso la situazione media europea».

Raul Wittenberg

Confindustria non proporrà modifiche al disegno di legge 35 ore, Fossa: «Referendum»

Il presidente: «Accettiamo l'appoggio dell'opposizione e... della maggioranza»

ROMA. Giorgio Fossa lo ripete. Questa legge sulle 35 ore non s'ha da fare e se il governo insiste e il Parlamento approva, allora Confindustria è pronta al referendum. E per arrivare al «no» alla riduzione d'orario per legge gli industriali accettano il contributo di tutti: «Non vorremmo avere etichette politiche - ha spiegato Fossa al termine della riunione straordinaria della giunta di Confindustria durante la quale ha riconfermato la sua squadra - ma certo non rifiuteremo, sul referendum, l'appoggio di quelle forze politiche che nella maggioranza, o all'opposizione, condividono la nostra battaglia contro le 35 ore».

Gli industriali, dunque non ci proveranno nemmeno a proporre delle modifiche al disegno di legge che il governo ha mandato in Parlamento, così come aveva invitato a fare il segretario della Cgil Cofferati che «non soddisfatto» dall'impianto previsto dal governo, ha annunciato sostanziali modifiche da parte sindacale. Confindustria non vuole

neanche valutare l'ipotesi di una legge che continua a considerare un'«invasione di campo» e dunque, se questa sarà approvata, l'ultima spiaggia sarà il referendum. Con la speranza, di Fossa, che a votare contro non siano soltanto i politici che si sono già espressi contro, come Silvio Berlusconi che ha già preannunciato un referendum, ma anche politici della maggioranza. In una intervista rilasciata qualche tempo fa il presidente di Confindustria aveva infatti spiegato di voler essere invisibile, in caso di consultazione referendaria, per leggere i voti che nel segreto dell'urna daranno «Ciampi e Treu».

Ma al di là delle insinuazioni è proprio il ministro del Lavoro a dribblare il nuovo aut-aut di Fossa: «Non rispondo alle ipotesi - dice Tiziano Treu - Questa del referendum è un'affermazione che ho già sentito. Noi abbiamo presentato un disegno di legge. Andremo avanti, poi si vedrà».

Si vedrà, ma dopo Cofferati an-

che il segretario della Cisl attacca il disegno di legge. «È ambiguo», dice D'Antoni il quale sostiene che l'attuale impianto potrebbe bloccare tutto. «Questa vicenda - ha spiegato - è una prova ulteriore che le leggi devono avere soltanto un compito di sostegno alla contrattazione nelle materie di pertinenza sindacale». Anche Alfiero Grandi, responsabile per il Lavoro del Ds interviene sul disegno di legge che giudica «migliorabile». Grandi preferirebbe che fosse la maggioranza a discutere le modifiche che dovrebbero arrivare dal fronte sindacale, come ha annunciato Cofferati: «È necessario che almeno i sindacati si raggiunga un punto di convergenza - dice - Anche il mondo delle imprese, se cessasse le schermaglie pregiudiziali, potrà vedere ascoltate le sue opinioni».

Ma le opinioni di Confindustria si chiudono in un «no» che Fossa, giura, è pienamente condiviso anche dal presidente della Fiat Gianni Agnelli.

Roberto Giovannini